



I Salmi

LA PREGHIERA della Bibbia
LA PREGHIERA di GESÙ

1
PREGARE CON
il libro
dei Salmi.

PERCHÉ PREGARE COI SALMI ?

Al primo impatto rimaniamo perplessi.

Ci chiediamo perché pregare con testi antichi, parole poco usuali e forse anche un po' logore. Perché dobbiamo assumere atteggiamenti interiori di tristezza o di gioia, a prescindere da come ci sentiamo in quel momento e non invece affidarci a ciò che in quel momento scaturisce dal cuore. Perché "recitare" la preghiera dei salmi.

La nostra tipica insofferenza postmoderna verso un "già dato" prorompe davanti ai Salmi. È un po' segno del valore sommo che diamo alla libertà; ma un po' anche del nostro sentirci spaesati, fuori da una tradizione, da una storia in cui sentirsi rappresentati (salvo poi, al contrario, accoglierla acriticamente e mitizzarla: nelle cose di chiesa accade...). Lasciamo aperte queste domande, come pista di ricerca. E ci avventuriamo.

I SALMI COME RISPOSTA DI ISRAELE A DIO

La chiesa fin dal suo inizio prega con i Salmi. Lo fa in continuità con Israele, l'albero in cui siamo innestati, dice s. Paolo. La preghiera dei Salmi ci riporta alla **fede biblica**: una chiamata e una risposta, un amore offerto e ricambiato, una via indicata e l'accoglienza di essa, un farsi vicino e un camminare insieme. **Solo dentro questo dialogo Dio opera: nessuna magia, ma due libertà che si incontrano.**

"La rivelazione biblica è per eccellenza dialogo, iniziato e condotto da Dio nella storia umana. **Proprio perché non è monologo, accanto alla celebrazione della Parola divina, dei suoi atti, della sua iniziativa, la Bibbia offre la risposta umana** spesso intessuta di rifiuti, di crisi, di dubbi. I Salmi sono un frammento privilegiato di questa risposta, una reazione talora gioiosa, altre volte sofferita, personale e comunitaria, fiduciosa o supplice, movimentata dalla politica e dalla vita sociale, rasserenata dall'emozione interiore" (*Gianfranco Ravasi*).

Pregare coi Salmi significa entrare nella storia della salvezza così: certi che Dio si prende cura di noi da sempre e che dobbiamo a lui la nostra risposta libera e fedele. **Veniamo così liberati dalla duplice malattia della preghiera**: quella della **"preghiera magica"** che si illude che basti la recitazione di formule per essere a posto con il dovere verso Dio, per stare al riparo dai guai e per vedere esauditi i propri desideri; e quella della **"preghiera autoreferenziale"** che si culla dentro le proprie sensazioni, i propri stati d'animo, le proprie piccole prospettive. **Pregare coi Salmi ci insegna la via della libertà che nasce dall'amore: la via della fede biblica.**

I SALMI COME PREGHIERA DI GESÙ

Gesù, figlio d'Israele, pregava coi salmi. Ad essi lo ha introdotto Maria, sua madre. I Vangeli testimoniano che **Gesù li conosceva molto bene**, essendo il libro dell'Antico Testamento da lui il più citato per illustrare la propria missione e il mistero della propria persona. **La testimonianza più alta ci è offerta dalle ultime ore della sua vita**, in cui la preghiera al Padre assume toni drammatici e si nutre ancora una volta di Salmi, come al Getsemani («La mia anima è triste fino a morire», dai Sal 42,6.12 e 43,5) o sul la croce («Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?», dal Sal 22,2) o nell'ultimo grido verso Dio («Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito », dal Sal 31,6). Questi esempi ci fanno pensare che tutta la preghiera di Gesù deve esser stata una citazione continua di Salmi, chiamati ad interpretare, in modo libero e personalizzato, le diverse situazioni che egli ha vissuto nei suoi giorni terreni.

Pregare i Salmi perché li pregava Gesù non significa una imitazione formale: significa entrare nel mistero della sua preghiera, nel colloquio interiore del Figlio con il Padre. **Preghiamo i Salmi per imparare lo stile della preghiera di Gesù**, imparare a leggere come lui la sua vita e la sua missione. E **a interpretare i momenti della nostra vita come lui**, con gli "stessi sentimenti di Cristo Gesù" (*Fil 2,5*).

Non dimentichiamo un'altra cosa: essendo Gesù il Messia promesso da Dio, l'atteso in Israele, anche **i Salmi parlano di lui**, come ogni altro libro dell'Antico Testamento: queste antiche composizioni poetiche, anche i passi più oscuri, trovano piena comprensione alla luce della Pasqua di Gesù.

I SALMI COME PREGHIERA DELLA CHIESA

Non ci stupiamo allora perché la Chiesa fin dal suo inizio prega coi Salmi. I Padri della Chiesa, i primi scrittori cristiani dopo l'epoca apostolica, ci offrono molte testimonianze del nuovo modo di pregare i Salmi in riferimento a Cristo e alla sua Chiesa. **Infatti il discepolo di Gesù non è mai solo, è membra del suo Corpo vivo che è la Chiesa.** La preghiera dei Salmi, soprattutto quando è espressa dalla comunità cristiana nella liturgia, «è veramente **la voce della Sposa stessa che parla allo Sposo, anzi è la preghiera del Cristo [Capo], che in unione al suo Corpo, eleva al Padre**» (*Vaticano II, Sacrosanctum Concilium, 84*).

Dice *san Giovanni Paolo II*: «Gli antichi monaci erano convinti che la loro fede permettesse ai versetti dei Salmi di sprigionare una particolare "energia" dello Spirito Santo. La stessa convinzione si manifesta nella caratteristica utilizzazione dei Salmi, che fu chiamata "preghiera giaculatoria" - dalla parola latina "*iaculum*", cioè dardo - per indicare brevissime espressioni salmodiche che potevano essere "lanciate", quasi come punte infuocate, soprattutto nelle tentazioni».

La coscienza della nostra unione con Cristo e con la Chiesa ci porta così a **pregare i Salmi uscendo dal guscio, spesso angusto, del nostro io.** Essi ci costringono a far nostri i sentimenti e le necessità di Cristo presente nelle sue membra liete o bisognose, dubbiose o fiduciose. Chi prega unito a Cristo e alla Chiesa trova sempre un motivo di gioia o di tristezza, vivendo in prima persona l'invito di Paolo: «Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto» (*Rm 12,15*).

Chi prega dunque nei Salmi? Scrive *Dietrich Bonhoeffer*: «In primo luogo è David in persona a pregare nei salmi, ma in quanto anticipazione profetico-messianica, che porta già in sé il messia: in David è Gesù Cristo che prega. Ma Cristo non può venir separato dal suo corpo, la Chiesa, e dalle sue membra: quindi in Cristo pregano con le parole del salterio anche la chiesa e i singoli cristiani».

E continua: «Chi ha iniziato a pregare il Salterio con serietà e regolarità, ben presto darà il "ben servito" alle altre più facili e familiari "preghiere devozionali" dicendo: "Qui non c'è il vigore, la forza, l'impeto e il fuoco che trovo nel Salterio, tutto sembra freddo e arido" (Lutero)». E conclude così: **come «il bambino impara a parlare in quanto il padre gli parla [...], allo stesso modo impariamo a parlare a Dio, in quanto Dio ci ha parlato e ci parla».**

Ascoltiamo ancora *san Giovanni Paolo II*: «Occorre risalire ai primi tempi della comunità apostolica, quando ancora vigeva uno stretto legame fra la preghiera cristiana e le cosiddette "*preghiere legali*" - prescritte cioè dalla Legge mosaica - che si svolgevano in determinate ore del giorno nel Tempio di Gerusalemme. E d'altra parte sappiamo anche che le 'preghiere legali' per eccellenza erano appunto quelle del mattino e della sera. **Gradualmente i discepoli di Gesù individuarono alcuni Salmi particolarmente appropriati a determinati momenti della giornata, della settimana o dell'anno, cogliendovi un senso profondo in rapporto al mistero cristiano.** È autorevole testimone di questo processo *san Cipriano*, che così scrive nella prima metà del terzo secolo: "Bisogna infatti pregare all'inizio del giorno per celebrare nella preghiera del mattino la risurrezione del Signore. Quando poi il sole tramonta e viene meno il giorno, bisogna mettersi di nuovo a pregare. Infatti, poiché il Cristo è il vero sole e il vero giorno, nel momento in cui il sole e il giorno del mondo vengono meno, invociamo che Cristo ritorni a portarci la grazia della luce eterna" (*De oratione dominica, 35: PL 39,655*). La tradizione cristiana non si limitò a perpetuare quella ebraica. Oltre infatti a recitare, al mattino e alla sera, il *Padre nostro*, i cristiani scelsero i Salmi con i quali celebrare la loro preghiera quotidiana. Una caratteristica tipicamente cristiana è stata poi l'aggiunta alla fine di ogni Salmo e Cantico, della dossologia trinitaria, "Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo". Così ogni Salmo e Cantico viene illuminato dalla pienezza di Dio". (*Catechesi sui Salmi, 2001*)

Miniatura del manoscritto dell'Escorial della Cantigas de Santa Maria (Spagna sec. XIII)

Suonatori del salterio di forma rettangolare, strumento di origine orientale usato dal medioevo per accompagnare la preghiera dei salmi.

